

# L' ISTRIANO

Si pubblica ogni Mercoledì; costa per Rovigno annui fiorini 5 V. A. anticipati e fuori fiorini 5 : 80 in proporzione. Per l'inserzione di Articoli a pagamento soldi 5 per linea; tre pubblicazioni costano come ecc. alla Redazione devono essere affrancati. Il pagamento dell'associazione per Trieste può essere effettuato al ponte rosso, per Venezia a mani del Sig. Leone Dott. Clemencig campo S. Stefano calle delle botteghe, cui si si potrà rivolgere per ogni altro affare attinente al giornale. — Un numero separato costa soldi 10

## CONFINI DELL' ISTRIA.

( Continuazione V. N. 16. )

Così non fu - o almeno pare - della costa che da Fianona si protende a Castua, ed ove sembrerebbe che Laurana sia stato il luogo principale. Questo sottilissimo lembo, sebbene fisicamente formi parte della penisola istriana, pure trovandosi all'opposto versante del Caldiera, che ne costituisce l'oriental confine, esso rimase per gli impedimenti causati dall'aspra montagna e per la sua giacitura estraneo e segregato dall'Istria, trovando il suo centro naturale in Tarsatica, col cui agro stava a contatto. Queste condizioni non si mutarono colla distruzione dell'or detta città, in cui luogo sottentrò l'odierna Fiume, la quale anche oggidi, quantunque formante parte d'altra provincia, attira ogni commercio ed industria di quella spiaggia submontana. In guisa che per quanto conosciamo sinora dalla storia, la medesima dal secolo 8.º sino al nostro non formò mai corpo di provincia coll'Istria - locchè spiega come nè oggigiorno gli abitanti della stessa si reputino istriani.

Ecco dunque un terzo vanto dell'Istria: che essa sino ad oggi non ha cangiato i suoi antichi confini.

E qui voglio prevenire un'opposizione, che taluno versato nelle nostre storie, potrebbe farmi nell'argomento che tratto. È vero che fra gli scrittori di cose istriane vi fu qualche piccola divergenza d'opinione nel fissare i confini dell'Istria; imperocchè mentre il Coppo, il Manzuoli, il Vergerio, il Rapicio, il Tommasini ed altri ad occidente la fanno incominciare dal Timavo presso Duino, Leandro Alberti ed il Goina pretendo-

no eliminarvi tutto il territorio triestino, e le a quel lato per limite il Risano, anticamente detto Formione; sicchè ne resterebbe esclusa anche Muggia, di cui alcerto mai nessuno dubitò che fosse luogo istriano. Ma costoro furono tratti in errore da un male interpretato passo di Plinio, là dove descrivendo la regione dei Veneti, la porta, comprendendovi espressamente Tergeste, sino al Formione di cui dice essere l'antico confine dell'accresciuta Italia, ed ora poi dell'Istria. Ma le parole ora poi (nunc vero) fanno appunto conoscere, che per l'addietro la cosa stava altrimenti, e che più in là era il confine dell'Istria, la quale venne per viste amministrative mutilata, onde allargare verso oriente la Venezia, che dapprima toccava l'Istria al Timavo. Quanto durasse questa condizione non so, ma in ogni caso non valse a far ritenere non istriani i triestini, anzi nel Placito di Carlomagno dell'anno 804 veggiamo figurare Trieste fra le primarie città istriane, ed istriani furono detti quei pirati triestini, che nel 946 rapirono le donzelle a Venezia.

Pur troppo, gli smembramenti politici d'una provincia, specialmente se avvenuti in guisa che le parti cadano sotto governi diversi, sono atti a ingenerare nel popolo degli errori circa la nazionalità e confini del paese, per quanto esso sia marcato dalla natura. Così avvenne p. e. che il Piemonte per molti secoli non si credette paese veramente italiano, ed i Friulani scendendo a Treviso dicevano d'andar in Italia. E similmente il distacco del territorio di Trieste, datosi alla Casa d'Austria nell'anno 1382, dal resto dell'Istria fece sì che il popolo più tardi vacillò nel dubbio se fosse o no terra istriana - ed i triestini perdettero nella bocca del volgo la qualificazione nazionale d'istriani, che rimase alle genti di qua di Zaule. Ciò non pertanto la

non volle mai rinnegare la patria  
 il vescovo Rapicio nell'anno  
 di coloro, che asserivano non es-  
 triana, cantando nell'affettuoso  
 sull'Istria:

hanc urbem regionibus Histriae  
 antequam alio sub litore: verum  
 hisdem populis adungere gentem?  
 nec vana fides, hic gurgite lasso  
 pelagus, surgentiaque arva  
 sperare, et paulatim excurrere ut isthmus.

fu pensiero dei sapienti triestini  
 di nostri, e tra gli ultimi che alta-  
 mente ne' loro scritti lo proclamarono, citeremo  
 soltanto gl' insigni Rossetti, Kohen e Kandler - e  
 Trieste intera colle generose largizioni onde nel-  
 l'anno 1853 e nel presente sovvenne alla miseria  
 degl' istriani, diede evidentemente a conoscere  
 che un forte vincolo la tien legata all'Istria,  
 vincolo di istintiva simpatia ed amore, che fra-  
 telli provano pe' fratelli, a lenir le sventure dei  
 quali sentonsi più fortemente tratti che quelle  
 degli estrani. E la caritatevole Trieste deve con-  
 tare sulla viva gratitudine dei beneficiati istriani,  
 e sulle benedizioni di Dio per l'opera pia ed  
 ammirata.

Terminerò a discorrere dei confini naturali  
 dell'Istria osservando, che sebbene tutti gli  
 scrittori li stabiliscano a settentrione ed oriente  
 nei monti della Vena e del Caldiera, pure nessuno  
 ch'io sappia sino a' di nostri ne determinò  
 con evidenza e precisione la linea in modo, da  
 non lasciar luogo a dubbii ed incertezze. Il chia-  
 rissimo nostro cav. Dott. Kandler, che meglio  
 d'ogn'altro studiò la provincia, oltrechè nelle car-  
 te, sulla faccia de' luoghi, cui visitò faticosamente  
 parte a parte, ha questo merito. Non posso  
 che trascrivere letteralmente quant' egli disse in  
 proposito nell'eccellente suo trattato sulla Geo-  
 grafia dell'Istria, contenuto nella prima annata  
 del giornale « l'Istria » il quale con gravissimo  
 danno della nostra storia cessò dopo una vita di  
 sette anni, e non già di cinque, come erroneamente  
 fu indicato nel 4. N. del suo successore, il  
 presente « Istriano »:

« I limiti della quale provincia (dice egli)  
 così segneremo: il diversorio dell'acque sul  
 filone del Monte Maggiore sino a Fianona ove  
 precipita nel mare - (Fianona è su terra istriana,  
 le pendici orientali del Monte Maggiore non  
 appartengono all'Istria, ma al versante del Quar-

nero ed a quella provincia del tutto marittima,  
 che già ebbe nome di Liburnia) - il Quarnero  
 da Fianona a Promontore - l'Adriatico da Pro-  
 montore a Salvore - il Golfo di Trieste da Sal-  
 vore a Duino - il diversorio delle acque dei mon-  
 ti di Medeazza, di Germada, di San Leonardo,  
 del Vounig, di Sessana, di Poveria, di Verpoglia-  
 no, di Cosina, del Sabnik, del Sia, del Planik, del  
 Berlosnig, che al Monte Maggiore si congiunge;  
 limiti questi assai precisi e riconoscibili. Van  
 compresi nell'Istria Trieste, il Carso di Trieste,  
 il Carso intorno Duino. Dal lato di terraferma  
 confina l'Istria in Levante colla Liburnia fra-  
 zione della Dalnazia, parte questa della gran  
 regione illirica; confina in settentrione con altra  
 provincia montana di quà d'Alpe, che oggigiorno  
 Carso dicesi; a ponente per poco non tocca  
 la grande pianura italiana, che da Monfalcone  
 s'estende a Torino ed a Bologna. Non appar-  
 terrebbero all'Istria, ma alla Liburnia le isole del  
 Quarnero Cherso, Veglia, Lossino, Sansego, e vi  
 furono in tempi recenti aggiunte. » -

Quanto sia giusto il principio che i nostri  
 confini montani sono da determinarsi col diver-  
 sorio delle acque, si convincerà agevolmente chi  
 voglia percorrere il filone del Caldiera sino al  
 monte Sia. Egli troverà che i comuni del libur-  
 nico distretto di Volosca arrivano sino alla som-  
 mità della catena dal lato del Quarnero senza  
 oltrepassarla, e lassù toccansi coi comuni istriani,  
 che occupano tutto l'opposto versante. Che  
 se nella delimitazione d'un paese cinto da mon-  
 ti si volesse abbracciare anche il versante este-  
 riore dei medesimi non s'avrebbe più una pre-  
 cisa linea di confine, ma converrebbe, estenden-  
 do oltre verità la regione, cercarla ad un fiume,  
 ed averrebbe ciò che successe a Lodovico Ver-  
 gerio, il quale per tale motivo si trovò indotto  
 a portar i confini naturali dell'Istria alla Fiumara  
 ossia Recina comprendendovi Fiume.

Fissati così i limiti dell'Istria fisica o geo-  
 grafica, diremo poche cose dell'amministrativa,  
 ossia di ciò che attualmente si comprende sotto  
 il nome di Circolo d'Istria, che è frazione della  
 Provincia del Litorale.

Essa abbraccia l'intera Istria fisica fra i  
 monti ed il mare, meno quel lembo occidentale,  
 che è costituito dal territorio di Trieste e dalle  
 frazioni meridionali dei territori di Sessana e  
 Duino. Invece v'è aggiunto al declivio setten-  
 trionale dei monti della Vena il distretto carsi-  
 co di Castelnovo, e sul pendio orientale del Cal-

diera il distretto liburnico di Volosca, oltre le pur liburniche isole del Quarnero Veglia e Cherso coi distretti di questo nome e con quello di Lussin posto su quella parte dell'ultima delle dette isole, che un tempo chiamavasi d'Ostero.

E qui nuovamente troviamo riscontro tra i tempi antichi ed i nostri. Imperocchè i Romani avean pure aggiunto amministrativamente all'Istria propria le stesse contermini regioni oltramontane, però in maggior estensione; poichè, come il sullodato Dott. Kandler con validissime ragioni giunse a determinare, gli agri attribuiti all'Istria e verosimilmente alle sole due principali colonie di Tergeste e Pola arrivavano sino al monte Nanos e Planina, e rasentando l'Alpe Giulia scendevano confinati dal fiume Tarsia (detto Eneo da taluni) che è l'odierna Recina o Fiumara, al Quarnero - percorrendo così a levante la linea del romano vallo turrito, di cui veggonsi ancora ampii avanzi in prossimità di Fiume, costruito a difesa dell'estremo confine orientale d'Italia. E come oggidì il suaccennato staccato lembo occidentale dell'Istria geografica cade in ripartizioni amministrative diverse da quella che essa compone, formando Trieste una provincia separata, e le frazioni di Sessana e Duino appartenendo al Circolo di Gorizia, e ciò non pertanto costituisce coll'Istria propria una stessa Provincia Luogotenenziale; così parimenti se per fede di Plinio questa stessa parte era stata a' suoi tempi tolta all'Istria, pure non cessò di esserle unita, cadendo con lei in quel corpo di due provincie abbinata che pel corso di secoli si disse Venetia et Histria. Vediamo da ciò ch'è l'uomo è sempre costretto di secondar la natura, se vuol operare ragionevolmente.

Qui pongo fine al presente discorso. A chi mi opponesse avere io sprecato parole sopra un argomento di niuna pratica importanza, risponderei: Il pittore incomincia il quadro col delinearne i contorni. Ma hai tu meditato abbastanza sul valore dei nostri confini, il mare e i monti? Dal mare vennero quei coloro, che diedero il nome al paese, dal mare la civiltà antica e la moderna, esso fu veicolo e scalo al nostro commercio animatore delle industrie e dell'agricoltura, per cui la provincia ebbe floridezza, che a taluni or parrebbe impossibile, ma di cui vi sono documenti certissimi e tracce indubbe e visibili. Là i numerosi bei porti nostri cogli scoglietti semi-

nati a renderli più sicuri, là le amene rive, su cui siedono le principali nostre città; quel mare bacia le belle sponde sinuose un tempo viepiù ridenti per ornamento di romani tempieetti elegantissimi, per insigni stabilimenti, per deliziosi palaggi disposti, come diceva Cassiodoro, a guisa di perle e diamanti nel serto che fregia il capo di bella donna. E i monti? Iddio ce li ha dati a difesa - e se l'Istria non patì quelle totali sovversioni, cui soggiacquero nelle irruzioni barbariche oltre a noi prossime provincie, ad essi dobbiam saperne grado. Certamente che non bastarono a renderla esente da invasioni; ma qui non furono nè sì frequenti, nè sterminatrici di popolo e paese come altrove. Rammentiamo che almeno due volte (per quanto sappiamo di quegli oscuri ed infelici tempi) questi monti ci furono di salvezza; imperocchè durante il breve dominio de' Longobardi sull'Istria, gli Slavi volenti irrompere pel Caldiera toccarono presso Laurana una sconfitta da Pemo Duca del Friuli, e più tardi sotto Carlomagno nello stesso sito gli Avari furono battuti dal Duca d'Istria Erico, che nella vittoriosa lotta trovò la morte. E al sommo varco del Montemaggiore là dove sorgeva la diruta chiesa di S. Pietro, e a chi vien dall'Istria s'apre a un tratto la magnifica prospettiva del Quarnero, troverai le vestigia d'un bastione innalzato per frenare le incursioni de' Turchi, il qual sito ancor oggidì appellasi *la Fortezza*.

Venerandi sono dunque i nostri confini; e voi, o giovani, cui infiamma il cuore amor di patria e di scienza e l'età rende forte e spedito il piede, visitateli - per farne argomento di meditazione e studio. Salite quelle giogaje; e troverete le strade costrutte e calcate dalle legioni romane e i fortilizî, che ne segnano il corso e quelli che difendono ogni varco; forse sopra Susnevizza vi fia dato di vedere le tracce dell'acquidotto, che recava l'acqua alla colonia di Pola; scendete alla marina seminata di antichi monumenti, di rovine di fabbriche, di moli di porti artificiali, e da quelle rudera udrete sorgere una misteriosa voce, che vi dirà in alto e lamentoso suono: Studiate e faticate per ricondurre alle liete sorti antiche la patria, di cui vi vantate d'essere figli.

## NAUTICA.

( *Continuazione e fine V. N. 15.* )

All' incalzante bisogno di ognor più allargare i confini della erudizione scientifica del navigante soccorreva l' epoca nostra coi molteplici mezzi, pei quali il sapere è reso popolare. Difatto, s' istituiscono scuole, che gradatamente dai principii più elementari riducano al possesso della scienza, cosichè si possa inoltrare sicuro pel sentiero più elevato di quelle discipline; - numerose pubblicazioni di opere della Nautica o ad essa affini, trattando dei pri ni rudimenti, delle applicazioni teoriche, delle più sablimi speculazioni della scienza, agevolano la diffusione del sapere, prestando alimento alle differenti gradazioni di coltura; - la stampa periodica viene proclamando ogni conquista della dottrina e le attuali invenzioni e le scoperte; - le discussioni dei dotti, porgendo nuova luce alle questioni non per anco risolte, rettificano e guidano i giudizi, che è obbligato a formarne l' uomo di mare; - i premi decretati al merito ed il plauso della società, lusingano l' amor proprio e son guida alle fatiche dello studio.

Si fruisca di così ricca messe, che la civiltà appresta a chiunque vuol stendervi la mano. La via del progresso scientifico è quella della grandezza morale e della materiale prosperità. Desti emulazione l' esempio dei capitani balenieri, che utilizzando un capitale di soda dottrina alle ricerche sperimentali ed alla regolare osservazione, si resero benemeriti della scienza, arricchendola delle più estese e migliori notizie sulle regioni polari; - e le instancabili fatiche scientifiche degli Americani del Nord, che nel volgere di pochi anni perfezionavano di tanto l' architettura delle navi, da erigersi maestri all' antica sapienza della loro madre patria; ed i non radi esempi di distinto ingegno, che illustrano oggidì i fasti delle marine mercantili.

Chi poi a familiarità delle teoriche accoppi perizia pratica della navigazione, provveda ad un sentito bisogno non peranco soddisfatto. Come accennavamo poc' anzi, oggidì v' ha ricchezza di opere che trattano della scienza nautica. Ma difettiamo di una completa e ragionata esposizione de' precetti, che reggono l' esercizio pratico della navigazione. Le poche pubblicazioni, che trattano della manovra pratica navale lascia-

no fra loro una lacuna, che ne annulla quasi l' utilità, essendochè, o considerano il maneggio dei bastimenti dal lato puramente scientifico, o danno la materiale descrizione del modo di effettuare le evoluzioni navali. Riuscirebbe di sommo interesse pella marina mercantile un Manuale del Manovriere, che partendo da principii scientifici, non più elevati dei precetti della matematica elementare, esponesse l' applicazione di questi alle manovre nelle differenti condizioni della navigazione ed additasse le leggi, secondo le quali si producono effetti, dei quali non di rado la più provetta perizia pratica ignora le cause. Una tal opera sarebbe certamente utile non solo a chi comincia la carriera del marinajo; ma in moltissimi casi potria riescire codice di dottrine da consultarsi tanto dal guarnitore che dall' esperto navigante.

E perchè meglio si comprenda il concetto generale di un tale lavoro esporremo, come altra volta distribuivamo per sommi capi, il complesso delle materie da trattarsi.

Premettere alcune elementari lezioni di meccanica: composizione e decomposizione delle forze, centro di gravità, momento statico, teoria della leva. - Descrivere e denominare le parti componenti l' alberatura e la velatura della nave, classare la manovra fissa e corrente, distinguendo per ogni singola fune lo scopo e l' uffizio. - Determinare l' ordine a seguire nella guarnitura ed i mezzi, che si prestano per effettuare le operazioni più difficili; accennare come si disegni il taglio delle differenti vele. - Considerato il bastimento come una leva di primo genere, concretare secondo quali leggi s' hanno a trattare le forze nelle evoluzioni a vela. - In ordine a questi precetti analizzare le evoluzioni a vela. - Sviluppare delle formole elementari pella determinazione della solidità della carena, del centro di gravità del bastimento, del centro velare, considerando i differenti casi di equilibrio e gli effetti dipendenti dalla posizione del centro velare. - Contemplare tutti i casi possibili di infortunio a vela, sia per danni nelle manovre, negli alberi e pennoni e nelle vele, sia per perdita del timone, investimento, ingallonnamento, per incendio, o per aperta via d' acqua, ed indicare in ciascuno dei casi e per ogni singola circostanza i modi di ripararvi. - Prendere ad esame le differenti condizioni, nelle quali può trovarsi un bastimento all' ancora, indicando le opportune providenze ed i successivi provvedimenti.

ti. - Esporre il processo a seguire nel dar carena. - Trattare delle manovre con bastimenti a vapore, premettendo una breve descrizione del meccanismo motore. - Esaminare quale sia la forma del timone meglio addattata alle differenti carene e quale l'alberatura e velatura più convenienti. - Deducere dalle premesse teorie quale sia la distribuzione del carico, che corrisponda alla maggiore stabilità del bastimento ed alle esigenze di una buona navigazione. - Conoscere i difetti della nave, rinvenire la sede della loro causa e ripararvi. - Discutere la forma più addattata delle ancore, nonché i vantaggi ed i difetti degli ormeggi di canape e di catena.

La coscienza di por opra ad una compilazione, di cui abbisogna la marina mercantile, incoraggiava chi stese questo programma ad attuarne pure il concetto. Però ne smetteva poco appresso il pensiero, indottovi da ragioni affatto particolari. Frattanto gli balenava il dubbio di aver per un istante concepito opera troppo superiore alle sue forze e la certezza che altri meglio vi potria soddisfare. Egli è quindi che per iniziare soltanto un tale lavoro, espone questo suo concetto, che i migliori correggano, dilatino e porgano completo ai confratelli della marina.

D. C.

## L' ANONIMO DELAZIONE E SATIRA.

Non vi paja strana la citazione del seguente brano di Commedia « La Satira e Parini » del Paolo Ferrari, il quale a' di nostri tanto nobilmente intende l'alta missione della letteratura, e mirando, in ogni suo scritto, al trionfo di principî di una morale pura ed elevata, sa renderli popolari ed attraenti, coll'eleganza della forma e col vezzo dello spirito.

La Commedia del Ferrari si legge stampata, direte voi, nè c'è d'uopo di riprodurne qui un frammento. Pure desso comprende tutta la moralità e lo scopo dell'opera, e merita di essere ritenuto.

È nell'Atto IV Scena 14 ch'ei fa parlare il Parini :

La satira cos'è ?

- È un'istinto invincibile ch'ogni coscienza invade
- D'abborrimento ai guasti usi d'inferma etade;
- Se questo istinto è in alma cui la virtù non frena,

Che affetta essa pur sia dalla comun carena,  
Ecco la turpe satira, verme vil che si pasce  
D'altri vermi, e dilata la carena ond'ei nasce:  
Se invece è in alma nobile, ecco allora l'urbana  
Satira, eroico caustico, che abbruccia ma risana.  
Quella d'invidia e d'ozio nacque, prole bastarda,  
Quanto l'ozio e l'invidia nebbiosa e codarda;  
Questa operosa e ardita in lealtà somiglia  
La virtude e lo studio, ond'ella è ingenua figlia:  
Come i bastardi quella nome non porta, o come  
D'un delatore il figlio, nasconde il proprio nome;  
Secura e altera questa sprezza le insidie e l'onte,  
Che d'un padre onorato mostrar può il nome in fronte:  
L'una è sempre infido pugnol di traditore,  
Cade, e del suo padrone divien l'accusatore;  
L'altra è spada impugnata in legittima gara,  
Che altrui porta i suoi colpi, e i colpi altrui ripara:  
Quella nessun corregge, perchè offende sol uno;  
Questa ammaestra tutti, perchè non guarda alcuno:  
Là fu tema il vizioso, qui la virtude è tema:  
Là morirà un libello, qui resterà un poema!

Ed ora perchè una tale citazione? . . . Eccovelo: Sono alcuni giorni ebbi a vedere un povero padre di famiglia, ferito da una secreta ambascia, agitarsi irrequieto, e mirar con occhio amoroso, ma bagnato d'una lagrima mal frenata, le sue figlie belle e virtuose, in cui ha posto la sua gioja, e il suo orgoglio.

Il pover'uomo quasi esitava d'uscir in pubblico, andava inquieto, come inseguito, guardava sospettoso d'ognuno. Egli soffriva d'un dolore represso, ma pungente. Il cuore gli sanguinava in secreto, ma non poteva versarne la piena.

Gli è vero che succedendo un po' di calma, egli si darà pace, e il suo buon senno gli dirà che l'opinione pubblica farà ragione dell'oltraggio, e che la stima non verrà meno ad esso ed alla sua famiglia. - Ma intanto gli è pur vero che quest'onest'uomo soffre, e soffre nel più intimo, nella parte più delicata del suo cuore, nei suoi affetti più cari.

E perchè affliggerlo così? . . . Perchè esulcerare quel cuore affettuoso ed onesto? Perchè gettare al volgo, e dar in balia della malignità, sempre pronta, nomi che hanno diritto alla pubblica estimazione, e persone cui la fama intemerata e la condotta esemplare, sono la maggiore ricchezza?

Ah è cosa crudele altrettanto che vile! E sarebbe pur tempo di smettere questo mal vezzo che rivela il massimo grado della depravazione. Accusare una persona in secreto, nascondendo il proprio nome, farla segno alle persecuzioni o al dileggio, gli è un'azione infame, gli è cosa peggio che da capestro.

• Poi che e l'Autorità, e la persona, cui giunge uno scritto anonimo, non è sempre di animo tanto forte, nè tanto sicuro del vero, da rigettarlo con indignazione, e da non ammettere un'ombra di sospetto, o non lasciarsi adescare al motteggio.

E questo male, se non avviene anco il peggiore, che qualche onest' uomo si vegga a un tratto travolto nelle disgrazie, o fatto la favola dei maligni e degli oziosi, resta pur sempre un'impronta difficile a cancellare, e una ferita che a lungo non rimargina.

Un cuore leale, un'animo per poco gentile, rifuggono con ribrezzo da simili ribalderie, e chi si nasconde deve avere la fronte così imbrattata da non poterla mostrare a la luce.

Nè creda alcuno per avventura di trovar scusa per aver colto nel vero, o per la tentazione del frizzo. Una denuncia o una satira anonima è sempre un'infamia, una viltà. E lo spirito, se ve n'ha, rende più spregevole chi tanto bassamente spreca il dono prezioso dell'intelletto.

Pensi ognuno quanto sia nell'interesse dell'intera società di svellere siffatto mal costume, e di levare un grido di riprovazione contro tali mene insidiose, da cui ogni onesto cittadino può trovarsi colto all'impensata, e ferito nell'onore e in ogni più santo e tenero affetto.

Se a qualche misfatto Roma non trovava pena condegna, a questo non v'ha disprezzo che basti!

Dott. E. B.

## CORRISPONDENZA

*Capodistria 19 Maggio*

È pigritia la mia? - Forse anche sì. Ma alla pigritia s'aggiunge il dubbio che a questi tempi, quando non si abbiano notizie di straordinario interesse, scarabocciare corrispondenze sia un perdere il ranno ed il sapone. E poi . . . e poi temo di somigliare troppo a que' fanciullini, che trovandosi in mezzo a giovani ben cresciuti, allungano il collo, e camminano sulle punte dei piedi, e vociano forte, per indicare a chi non li scorgesse che ci sono anch'essi. A fianco di alcuni dei vostri collaboratori la mia figura mingherlina sparisce; ed io mi vi adatto volentieri, purchè quei buoni non ci sieno tanto avari dei

loro scritti sì pieni d'affetto. Dunque, siano iustesi: scrivo perchè lo volete; se riesco inutile o noioso, a voi la responsabilità.

Ed un altro malanno: una nuova tipografia sorgerà a Capodistria. Anche quella di Rovigno, benchè sola finora è ajutata dal vostro giornale, vivacchia a stento, e, per tirare avanti alla meglio, deve stampare *cartelloni da tombola e coroncine divote*: che faranno in due? si può giurare che morranno di consunzione. Il bel guadagno allora! Invece di un passo avanti nè avremo dati dieci indietro, ed oltre i danni coglieremo anche le beffe . . . . .

. . . . . È per questo che il nostro Municipio tentò di distogliere il Tondelli dall'imprudente proposito, e gli rifiutò il locale che avea promesso gratis al padre suo quando si trattava d'incoraggiare un'impresa utile una volta a tutta la provincia, nè gli volle dare la chiesta obbligazione di far stampare e di acquistare da lui le cose di cancelleria. Benchè io corra rischio di aver l'aria d'un *Cicero pro domo sua*, dirò che in questo affare Capodistria si fè onore, e mostrò chiaramente che tra noi non c'è più traccia di gare da campani le. -

Fra gl'inconvenienti a cui si dovrebbe portare rimedio, quello si è della concorrenza che fanno i prigionieri ai poveri nostri artisti, lavorando pei privati e nella carcere e nelle case, come fabbri, come calzolai, come tessitori, come muratori, falegnami e giardinieri. Mentre, pioggia o sereno, essi trovano a mezzogiorno ammannita sul desco la minestra, gli artieri debbono stare coi denti al sole e con le mani in mano, ad aspettare chi dia loro mezzo di sfamare la misera famigliuola e di saldare i debiti presso il pizzicagnolo. In verità che non so comprendere come si possa dar a lavorare piuttosto a carcerati che ai nostri artieri. Che lavoro può riuscire quello di chi è in prigione (come il più delle volte) per nessuna voglia di lavoro? Guadagni nel prezzo, ma rimetti in bontà. Somma e sottra, il lavoro servo viene a costare quanto il libero, col di più che quello è taccagneria, questo è carità. Una rimostranza del municipio credo non riuscirebbe senza effetto. -

Siamo in primavera, e secondo alcuni (li udiu io) alle tiepide aurette ed alle molli fragranze dei prati, la miseria sarebbe svanita. Ma la miseria continua, perchè a saziare la fame ci vuol altro che i balsamici venticelli e l'erba ridente. Così ad un mio amicissimo toccò di ve-

dersi cadere a lato, freddo tanto da crederlo morto, un pover' uomo, che non sapendo vincere la vergogna dell' elemosinare, non gustava da due giorni cibo. Ed ai poveri di qui e della vicina Isola s'aggiungono quelli dei prossimi villaggi, e si veggono arrivare non poche donne slave coi bimbi in braccio spinte da fame a fuggire dalle proprie case. Però a tanta indigenza non venne meno la carità privata, e tutti, altri con danaro, altri con grani e farine, cercarono di provvedere ai grandi bisogni della popolazione.

Di questi giorni fu tenuta la solennità per le doti di povere fanciulle. È questa un' istituzione che manderà benedetto il nome Grisoni ai più tardi nepoti. Fra ventiquattro donzelle di venti anni e di costumi illibati, se ne traggono ogni anno a sorte sei, le quali ricevono al momento, quasi pegno, una croce d'oro, e se in tre anni vanno a marito, 200 fiorini. Peccato che il tempo, entro cui si debbono accasare sia così breve, perchè talune, per non perdere quel danaro, si danno in braccio al primo straccione che capiti loro tra piedi, e perdono danaro e pace. -

Il pio istituto Grisoni sta per essere aperto. Se ne spera bene. Se ci sarà qualche difetto, la prova lo mostrerà e farà giustizia a tutti. Una cosa non può riuscire perfetta di primo getto, e la soma s'acconcia per via. La polemica insorta su tale proposito, fè dolore, perchè anche questo è il caso che fra due litiganti, i terzi godano. L'assennatezza dei cittadini che vi presero parte, dà caparra che la cosa finirà lì. -

D' un altro mio concittadino è il progetto di una pubblica biblioteca. Tale fondazione non è chi non veda di quanta utilità sarebbe in tutte le città dell' Istria, e specialmente a Capodistria dove viene a studio quasi tutta la gioventù istriana. Il progetto fu fatto già da tre anni, ma differito perchè i più sostennero la convenienza di realizzarlo quando si avrebbero avuti come nucleo i 4000 volumi lasciati dal conte Grisoni. Ed adesso questi si hanno, essendone seguita or da ultimo la consegna alla pia casa di ricovero. Tutti confidano che da nessuna parte verrà mossa opposizione, e si rimedierà così anche al difetto del Casino di lettura che non fu permesso.

Vorrei entrare in bacologia; ma siccome ne sono profano mi riservo di prendere informazioni per un' altra volta. Intanto godo di potervi dare su questo riguardo le più consolanti notizie.

†

## VARIETÀ

*Bachicoltura.* Con piacere registriamo che le notizie trasmesseci gentilmente da più parti della provincia, sono concordi nell' asserire l' eccellente andamento del baco da seta. In nessuna di quelle località si riscontrarono finora i sintomi della malattia dominante. La maggior parte dei bachi hanno superato la terza e sono bene avviati alla quarta muta; per cui il periodo terribile è pressochè superato.

In Rovigno meno qualche piccola partita si trovano ben avanzati fra il secondo ed il terzo stadio. Tutte le varie ragioni di sementi hanno prodotto filugelli godenti finora della più florida salute, e che a tutto diritto fanno presagire un abbondante raccolto.

Con orgoglio però proclamiamo, sostenuti anche dai ragguagli comunicatici, che la semente che fra tutte diede filugelli più sani e vispi si è l' Istriana.

i

ANDREA CARLO DOTT. SELLENATI di *Brazzano*, già supplente per l' insegnamento della Filosofia e della Fisica nel Liceo di Udine, assistente della cattedra di Chimica nell' Università di Padova, supplente per ben due volte a due differenti cattedre presso la stessa Università, ove sostenne anco l' incarico di Decano della Facoltà medica e contemporaneamente quello di Segretario della Società d' incoraggiamento di Padova, e negli ultimi tempi Segretario dell' Associazione Agraria Friulana, istituzione, che da lui più che da qualunque altro attendeva un lodevole avviamento, nella mattina del 3 corrente, in età di 53 anni, da acuto morbo fu tratto al sepolcro.

La perdita di un uomo onesto, di un cittadino utile ed onorando è grave sventura, e tale fu la morte di Andrea Carlo Sellenati nella Provincia del Friuli, al di cui vivo dolore noi pure partecipiamo.

Li 2 maggio corr. il Sig. Professore Rodolfo Pokorny leggeva all' Accademia zoologica imperiale in Vienna il risultato delle sue osservazioni su alcune piante rarissime rinvenute nell' Istria.

Anche il dottissimo naturalista Dott. Gustavo Stache, nell' erudite sue prelezioni, all' i. r. Accademia delle scienze, ricorda con speciale interesse la nostra Provincia.

## GAZZETTINO COMMERCIALE

Venezia 20 Maggio.

**V.** La situazione del Commercio è sempre la stessa, aggravata però in questi ultimi giorni dai ribassi sensibili degli effetti pubblici in tutte le Borse. Anche quella di Venezia quindi limitò assai gli affari del commercio Bancario. I banknoten si vendettero a 75. L'oro stette sul 4, 3/5 a 4, 1/2 in confronto dell'abusivo e il pezzo da 20 franchi sempre più richiesto con favore di più che mezzo per cento. Lo sconto fù più facile in seguito alla ristrettezza delle transazioni. -

Il Commercio delle granaglie segnò la vendita di Staja 77000 in complesso, con favore pel venditore. Fu venduta una partita del prossimo raccolto di 50,000 staja a f. 5, 42. I frumenti sono ben tenuti per ricerche importanti dall'Illirico e dall'interno. -

Negli Olii, avemmo alcune transazioni in olii Dalmati di qualità basse da fior. 32 a 33 - In salumi non abbiamo a notare che l'arrivo di un carico di baccalà da Bergen.

I Vini si regolavano sempre sui prezzi medesimi. Le uve di Smirne si vendettero da L. 29 a 30; quelle di Candia da 31 a 32 e di Samos da 34 a 34.50. -

Le notizie sull'allevamento dei bachi da seta sono poco confortanti anche secondo le osservazioni fatte dall'Eco della Borsa in Lombardia e sui recenti avvisi pervenuti dalle Provincie.

Se altri inconvenienti non sorgono, il 4 Giugno definitivamente avrà luogo la prima spedizione diretta della strada ferrata per merci in Lombardia, però in via d'esperienza ogni lunedì. - Speriamo che la prova indubbiamente risponda all'aspettazione.

**Prezzo corrente delle varie piazze dell'Istria durante la I. quindicina di Maggio.**

**ALBONA** - Frumento f. 9.45 - Formentone 6.10 a 6.70 lo stajo. - Riso Ital. 11.40 a 12 - Farina di frumento 10 a 12 - Segno 20 a 21 il cent. - Vino Istr. 10.63 a 15.28 la Bar.

**BUJE** - Frumento f. 8.50 a 8.60 - Formentone 6.20 a 6.40 - Segala 5.70 a 6 - Orzo 5.70 a 4 - Avena 4.00 a 4.20 lo stajo; - Patate — - Riso Ital. 14.00 a 15.00 - Fieno 1.90 a 2 - Paglia s. 90 a f. 1 il cent.; - Vino Istriano f. 20 a 28 - Olio lamp. Istr. 42.00 a 44.00 la bar. Legna 4 a 4.50 il klafter.

**CAPODISTRIA** - Frumento f. 8.80 a 9.20 - Formentone 5.85 a 6 - Avena 4.50 lo stajo; - Fagioli 7.00 a 7.50 - Patate 6.00 a — - Riso Ital. 16.00 a 16.50 - Riso Chin. 12.50 a — - Farina di frum. 10.50 a 11 - Far. di frumentone 6.50 a 7 - Paste assortite 15 a 16.30 - Fieno 1.80 a 2.10 - Paglia 2 a 2.10 - Carbon foss. 1 a 1.10 - Carbon di leg. 2.10 a 2.20 - Calce idraulica 1 a 1.05 - Sapone 59.00 a 40.00 il cent.; - Olio Istr. lamp. 43 a 43.50 - Olio mosto 41 a 42 - Vino Istr. 28 a 50 - Vino Dalm. 15 a 18 - Acquavite 21 a 24 - Aceto 14 a 15 la barila; - Sardelle sal. Istr. 9.50 a 10 il migliajo. - Sardoni 3.70 a 4 la mastella. - Legna dura corta 7.00 a 7.20 il klafter.

**LUSSINPICCOLO.** - Frumento f. 8 a 12 - Frumentone 6 a 8 - Orzo 4.50 a 5 - Fava 6 a 7 lo stajo; - Riso Ital.

11 a 17 - Riso Chin. 11 a 13 - Fagioli 6 a 7 - Farina di frum. 8 a 16 - Far. di frumentone 7 a 8 - Paste assor. 16 a 20 - Patate 4.30 a 5 - Carne Dalm. sal. aff. 18 a 20 - Formaggio Isolano dolce 38 a 40 - Form. sal. 34 a 36 - Segno 20 a 24 - Candelle di segno 40 a 44 - Cioccolate 75 a 100 - Sapone 16 a 30 - Calce idraulica 4 a 5 - Carbon di legno 2.50 a 3 il cent.; - Olio lamp. Istr. 45 a 48 - Vino Istr. 16 a 20 - Vino Dalm. 12 a 16 - Acquavite 26 a 30 - Aceto 13 a 15 - la bar.; - Sardelle sal. Istr. 7 a 9 il migl.; - Legna dura corta 4 a 6 - Leg. lunga 7 a 11 il klafter. - Legna nera lunga 12 a 14 p. migl. fasci.

**MONTONA.** - Frumento f. 10 a 12 - Frumentone 6 a 7 - Segala 5 a 6.00 - Orzo 4 a 5 - Avena 3 a 4.80 lo stajo; - Riso Ital. 16 a 18 - Fagioli 8 a 10 - Farina di Frumento 12 a 16 - Far. di Frumentone 6 a 8 - Piselli 12 a 14 - Lente 8 a 10 - Fieno 2.80 a 3.00 - Paglia 1 a 1.50 il cent.; - Vino Istr. 20 a 24 - Acquavite 20 a 25 la barila. - Legna dura corta 7 - lungo dolce 4 il Klafter.

**PARENZO.** - Frumento f. 8.50 a 9 - Formentone 6 a 6.10 - Segala 5.00 a 5.20 - Orzo 4.50 a 5.00 - Avena 3.20 a 3.60 - Lente 6 a 7 lo stajo; - Riso Ital. 11.50 a 13 - Fagioli 6 a 6.40 - Farina di frum. 6.20 a 11 - Far. di Formentone 6.50 a 7 - Piselli 9 a 9.50 - Patate 4.60 a 5 - Segno 22 a 22.50 il cent.; - Vino Istr. 16.50 a 30 - Olio d'oliva. Istr. 41.50 a 42 la bar.; - Legna corta nera 5.30 a 5.60 - Legna bianca 3.10 a 3.40 il klafter. - Legna lunga nera lunga 16 a 18 - Legna bianca 9 a 11 il migl. fasci.

**PINGUENTE** - Frumento f. 9 a 9.50 - Formentone 5.50 a 5.80 - Avena 4.80 a 4.90 lo stajo. - Riso Ital. 14.50 a 16.50 - Farina di frumento 13 a 15.50 - Farina di Frumentone 8.60 a 9.00 - Fieno 2.30 a 2.50 - Carbon di legno 1.60 a 1.80 il cent. - Vino Istr. 15 a 25 la barila. - Legna dura lunga 5.10 a 5.60 il klafter.

**PIRANO.** - Frumento fior. 8.50 a 9 - Frumentone f. 6.00 a 6.50 - Avena 3.50 a 3.80 lo stajo; - Riso Ital. 11.00 a 13.00 - Riso Chin. 11 a — - Fagioli 7 a 8 - Farina di frum. 10.50 a 10.70 - Far. di frumentone 6 a 6.50 - Fieno 1.60 a 2.10 - Paglia 1.20 a 2.20 - Carbon di legno — a — il cent. - Vino Istr. 24 a 30 - Olio lamp. 38 a 40 - Aceto 8 a 9 la bar.; - Legna dura corta 5 a 6.50 - Legna nera lunga 15 a 16 - Legna bianca lunga 12 a 15 il migl. fasci.

**PISINO.** - Frumento f. 8 a 9.50 - Formentone 6.50 a 6.70 - Segala 6.20 a 6.40 - Orzo 4.50 a 4.80 - Avena 4.50 a 4.80 - Fava 6.40 a 6.50 lo stajo; - Riso ital. — a — - Riso Chin. — a — - Fagioli 7.50 a 7.50 - Patate a - a - Farina di frum. — a — - Farina di frumentone — a — - Fieno 2.00 a 2.50 - Paglia — a — il cent. - Vino Istr. 15 a 22 - Olio lamp. Istr. — a — - Aceto — a — la bar.; - Legna dura corta 4 a 4.50 il klafter.

**ROVIGNO.** - Frumento f. 9.25 a — - Frumentone 5.85 a 5.90 lo stajo - Far. di frumento 10.50 a 11.00 - Paste assort. 14 a 20 - Riso Ital. 10.40 a 14 - Riso Chin. 9.25 - Pelli agnoline p. cento pezzi 60 a 65 - Baccalà — - Calce idraul. sol. 60 a sol. 65 - Cemento idraul. f. 4 al cent.; - Vino Istr. 24 a — - Olio Istr. lamp. 41 a — - Olio mosto — a — la bar. - Fieno 2 - Carbon di legno 2 - Sapone 18 a 24 il cent. - Legna dura corta 5.50 il klafter. - Legna lunga nera 16 a 17 - Legna bianca lunga 10 a 12.50 il migl. fasci.

**UMAGO** - Frumento f. 8.20 a 8.50 - Frumentone 6 a 6.40 lo stajo. - Olio lampante 42 la barila.

**VOLOSCA.** - Far. di frumento f. 9.50 a 12.50 - Farina di frumentone 6.50 a 7 - Fagioli 10 a 10.50 - Orzo pilato 10 a 10.50 - Riso Ital. 12 a 14 - Fieno 1.75 a 2.55 - Paglia 1.55 a 1.70 - Carbon di legno 1.70 a 2 - Foglia di lauro — a — - Bacche di lauro 4.30 a 5 - Calce com. s. 50 a s. 60 il cent. - Vino Istr. 10.00 a 14.00 - Vino Dalm. 12 a 14 - Olio Istr. 40 a 42 - Olio Dalm. 38 a 40 la bar.; - Legna da fuoco 11 a 12 il klafter. - Leg. da cestr. s. 70 a f. 1.40 il piede cub. - Cerchi di legno gr. 1.50 a 5 - Cerchi picc. s. 50 a s. 70 la somma (60 pezzi); - Lizzine 1 a 1.50 - Doghe di frassino 5 a 5.50 la soma.